

NEWSLETTER n° 5 (GENNAIO 2012) : “ Dalle tasse allo sviluppo? ”.

Cari Confederati,

come di consueto, Vi invito a riflettere sul momento attuale e sulle possibili prospettive future. Non ho la pretesa di essere un “guru”, ma ritengo giusto che la Nostra Confederazione (soprattutto nella componente PA, ossia CONFEDIRMIT-PA) discuta i temi di attualità, anche per le possibili implicazioni che essi potrebbero avere nel nostro ruolo di dirigenti pubblici.

A) PREMESSA: “CRESCITALIA”.

Il 30/12/11 abbiamo diffuso “le nostre idee per un governo serio”.

Si tratta di una serie di proposte per il lavoro di Monti, alla luce degli impegni europei: 23/01 (Eurogruppo di Bruxelles), 15/02, 15/04 (PNR = piano nazionale riforme; PdS = programma di stabilità)...innanzitutto.

Per il momento, **siamo in ritardo**, rispetto alla tempistica richiesta dalla UE e promessa da Berlusconi alla stessa UE, in Ottobre.

-Entro 15/11/11: Piano d’azione per il SUD;

-Entro il 30/11/11: Piano di dismissione del patrimonio pubblico (5 M/anno x 3 anni);

-Entro il 31/12/11: rimozione dei vincoli alla concorrenza; standards contrattuali per project financing; opere cantierabili con defiscalizzazione IRAP-IRES e riduzione tempi CIPE;

-entro 31/12/11: garanzie dello Stato per mutui prima - casa per coppie con lavoro a TI;

-entro il 31/12/11: riorganizzazione/razionalizzazione della spesa pubblica ex Legge 148/11;

-Entro il 31/12/11: approvazione della delega fiscale + assistenziale; piano di abbattimento del debito pubblico;

-Entro il 31/12/11: provvedimenti attuativi della riforma universitaria; soppressione delle province;

-Entro il 31/12/11: contratti di apprendistato; rapporti di lavoro a tempo parziale; credito di imposta per imprese in aree svantaggiate.

Fino ad ora, Monti e C. si sono caratterizzati per le tasse (80% della manovra dicembrina); adesso secondo loro- è iniziata la fase 2 ovvero la fase “**crecitalia**”, basata sulla spending-review (elenco della spesa), per successive scelte, tutte da decidere e da verificare.

“**Decreti crecitalia**”, li ha chiamati Monti, durante la conferenza stampa del 29/12. Crecitalia? Si tratta di **semplici titoli di un librone**, ancor oggi pieno di pagine immacolate....

La “fase2” sarà basata sulle liberalizzazioni (Caticalà) e sul mercato del lavoro (“ammortizzatori sociali, contratto unico per i neo assunti...compiti della lavoratrice Fornero...”). Poco ci è stato finora detto:

“Nessun patto con la Svizzera....Non daremo priorità al problema dei ritardati pagamenti dello Stato alle imprese...Meglio una recessione semplice che una esplosiva...il welfare attuale è troppo generoso e va riformato...non servirà un'altra manovra...Durata della crisi:mah!...Tensioni sociali:mah!... Alto spread:mah?! Faremo la spending review...per ottenere risparmi strutturali e per riorganizzare la macchina dello Stato e del Parastato.....”

Ma un esame analitico dei bilanci pubblici era già stato effettuato da Muraro, da Padoa Schioppa e da Giarda, anni fa, senza esito....

A parere di molti, **Monti e C. hanno davanti a sé 6 percorsi obbligati:**

- **il mercato del lavoro;**
- la riforma della spesa corrente;**
- **la lotta all'evasione;**
- la patrimoniale;**
- la riduzione del debito pubblico pregresso;**
- le opere pubbliche (23 priorità, per 3,13 miliardi).**

Questo Governo, seguirà questo percorso? Questo Governo, concerterà le manovre con i partiti, con i sindacati, con le parti sociali od andrà diritto....verso uno scontro epocale?

Non sono domande inutili. Per il momento, va sottolineata la decisione della Fornero di incontrare isolatamente CGIL, CISL, UIL, UGL, Confindustria, ABI, ANIA, Rete Imprese Italia, ACLI, Alleanza delle Cooperative, **CONFEDIRMIT**, CIDA...Obiettivo? Raccogliere idee sul sistema per modernizzare il mercato del lavoro.

Molte, ovviamente le proposte: riduzione dei costi del lavoro (cuneo fiscale e contributivo); ammortizzatori sociali; apprendistato; flessibilità (Rete Imprese). Ancora: contratto a tempo indeterminato per i neoassunti, con 3 anni di test; ampliamento delle tutele per i licenziati; apprendistato professionalizzante; alternanza scuola-lavoro, riqualificazione dell'istruzione tecnica, fiscalità ridotta per i giovani (Acli).

Dopo l'incontro con il Ministro, Silvestre Bertolini, a nome di CONFEDIRMIT e Costituente Manageriale, ha ribadito che:” Occorre dare il via alle liberalizzazioni, ma – per crescere- occorre smetterla con gli incentivi a pioggia. I Manager hanno tanto da dire e da dare, in termini di idee, proposte, azioni “ (Lunedì, 16/01).

PALAZZO VIDONI

Patroni Griffi, a sua volta, ha convocato (Giovedì 12/01) tutte le Confederazioni della PA, esprimendo la Sua volontà di attivare – da subito-- **3 tavoli tecnici su: assetti organizzativi della PA; modelli dei rapporti sindacali; formazione.**

Nella discussione successiva, molte Confederazioni hanno ribadito la necessità di: attivare nuove relazioni sindacali, dopo 3 anni devastanti; discutere i temi della riorganizzazione del lavoro, con modifica del Decreto Brunetta; ridefinire il valore della contrattazione decentrata; detassare la previdenza complementare.

CONFEDIRMIT-Pa e CIDA-FP hanno dichiarato di “essere disponibili al confronto sul modello contrattuale e ad affrontare 5 specificità dirigenziali: 1) la duplicità dei datori di lavoro (Stato/Regioni/Enti Locali); 2) la distinzione tra DIRIGENZA PROFESSIONALE e DIRIGENZA GESTIONALE; 3) il problema della retrocessione della posizione, in presenza di valutazione positiva; 4) la creazione di enti bilaterali per la formazione dei dirigenti; 5) le modifiche al D.Lgs. 150, “nei punti critici”.

II NOSTRO DOCUMENTO per MONTI e C.

La Costituente Manageriale ha elaborato un documento, da inviare/consegnare a Monti, relativamente alla fase di crescita.

ConfedirMit-PA ha fatto includere nel documento alcuni punti specifici:

- No al contratto unico;
- Si ai TESTI UNICI relativi a: GIUSTIZIA, TRIBUTI, SCUOLA, SANITA' ...;
- Si alla DETASSAZIONE della PARTE VARIABILE del SALARIO, come nel privato;
- PENSIONI: attenzione agli effetti del Mega INPS; no alla trasformazione del TFR/IFS in pensione integrativa;
- Individuazione di ammortizzatori sociali anche nella PA, vista la sua futura riorganizzazione;
- Coordinamento delle norme pensionistiche;
- Liberalizzazioni (libera circolazione dei professionisti nella UE, quindi..regole omogenee..);
- Spending review basata non sul solo costo ma sul rapporto costo/beneficio;
- Varie (riforma del fisco; patrimoniale; riduzione del debito pubblico, 1/20 anno, sec. UE);
- Revisione del SSN e dei servizi socio-sanitari;
- Sblocco certo dei contratti.

L'intero documento è rinvenibile sul Ns.Sito, come di consueto.

B) NAPOLITANO-GOVERNO-PARTI SOCIALI

Oggi i curricula dei ministri tecnici e dei boiardi di stato sono tutti uguali: laurea alla Bocconi-Luiss-dintorni; master negli atenei americani od inglesi; consulenza presso McKinsey o Goldman Sachs; vice amministratori delegati-amministratori delegati di banche e di aziende pubbliche o miste; ministri....

“Sopra il Governo sta il capo dello Stato, con una continuità di interventi che-francamente-appare fuori luogo, tale da ricordare i giorni d’oro di Scalfaro e di Cossiga. Giorgio Napolitano si spende quotidianamente per sostenere il migliore dei Governi possibili (??!!)...con frequenti dichiarazioni di polemica postuma contro il defunto Governo e di apologia del presente esecutivo”. (M.Bertoncini, Italia Oggi, 06/01/12, pag.2).

Da subito, l’intelligenza di sinistra si è convertita in massa al culto di BinLoden. Un esempio su tutti: il salottino della Gruber (Otto e mezzo, su La7).

Ma l’aria sta cambiando. In attesa dei “fatti miracolosi” (manovre per lo sviluppo), cominciano a comparire dubbi e perplessità verso questo Governo, a partire dai soloni che scrivono sul Corriere....Noi ci limitiamo, per ora, ad alcune annotazioni aggiuntive, oltre a quelle già formulate in Dicembre. Eccole.

Monti annuncia un “dialogo senza trattative” ...e...“che non si farà bloccare dai veti..”

Per questo Governo tecnico, sembra che le **parti sociali** debbano essere (come il Parlamento) solo **coreografiche**. Si incontrano, ma non si cambia idea. Si incontrano, ma solo quelle “grosse” e non quelle relative alle categorie più tartassate dalle manovre 2011-2012; tra costoro, anche CIDA e CONFEDIRMIT sono considerate marginali (entrambe sono andate dalla Fornero e da Patroni Griffi, ma non sono state ascoltate da Monti..).

La vicenda pensionistica è esemplare: si sono massacrati gli individui nati nel 1952-1955, senza pietà ma non ci si è limitati a questo!

Si è fatto scomparire l’INPDAP nell’INPS, senza considerare l’enorme problema di sincronizzazione degli archivi informatici e senza considerare le enormi lacune attuali dell’INPS: in Veneto, è sbagliato un assegno pensionistico INPS ogni 3 (dati CGIL). Per risparmiare 300 milioni/anno, si spenderanno almeno 300 milioni di nuovo software. Che ne sarà delle posizioni INPDAP definibili come “provvisorie” o “parziali”? Vi ricordo che il termine di prescrizione per gli arretrati (che era di 10 anni) è stato ridotto da Berlusconi (anno 2011) a soli tre anni....

Continua il blocco della rivalutazione delle pensioni: c’è voluta una grossa levata di scudi perché la tutela minima passasse dai miseri 740 euro a 1400 euro, per pochi anni. Poi? Si vedrà....

“Ciò che stupisce è che il Governo, che pensava disinvoltamente di togliere il salvagente antinflazionistico delle minipensioni, non abbia nulla da eccepire sul fatto che la scala mobile continui ad essere applicata al canone RAI ed ai pedaggi autostradali. Rappresentano questi (canone RAI e pedaggi) degli interessi socialmente prevalenti o godono del sostegno di lobby più

agguerrite? Rispondere a questo quesito è troppo facile” (PLuigi Magnaschi, Italia Oggi, 6/01/12, pag.2).

Si blatera di tutto, ma non si fa un minimo accenno alla necessità di far ripartire i **CCNL**, da una data certa (2014?). Perché? Per favorire lo sviluppo....

Come se fosse cosa normale un blocco contrattuale di 3 anni; come se fosse normale un blocco stipendiale al 2008; come se fosse normale un’assenza di decisione sui livelli di contrattazione, quando si ipotizza la scomparsa delle province.

Liberalizzazioni? Quali, come e perché....? Forse, dal 19 Gennaio vedremo le prime idee, stampate su carta: liberalizzazione dei taxi, delle farmacie, dei notai; tirocinio obbligatorio all’Università; abolizione delle tariffe minime professionali (con preventivi obbligatori per tutti i professionisti, tranne i medici); gare europee per le concessioni (4 anni) del demanio marittimo; caratteristiche dei nuovi conti correnti “di base”(gratuiti per i pensionati ai minimi INPS?); sconto sull’RC auto se si installa una “scatola nera”; non più ipoteca sulla casa, se il debito con il fisco viene rateizzato (anche con rate variabili); un tetto all’aumento delle tariffe autostradali (cresciute, a Natale, del 3.51%); gare per i 6 canali nazionali TV-radio; liberalizzazione dei trasporti locali; aumento dei distributori “no logo”Per ora, tanti spifferi e poca sostanza.

Noi, ci permettiamo di sussurrare che le liberalizzazioni dovrebbero essere a favore dei cittadini (con conseguente minor esborso di euro) e non delle solite, potenti, lobbies: bancarie, petrolifere, assicurative, cooperative.

Recessione. Abbiamo paura che Edoardo Narduzzi (Italia Oggi, 06/01/12, pag.5) abbia ragione.

La recessione del 2012 sarà peggiore di quanto stimato dal governo, più vicina al 3% che ai dati di Mario Monti. Perché? Per colpa della sinergia di 2 tremendi fattori: una stretta fiscale di dimensioni rilevantissime e la presa di coscienza collettiva che spendere è rischioso, anche fiscalmente.

Mettendo insieme tutte le manovre del 2011 si ottiene, per il periodo 2011-2014, un risultato impressionante: **114 miliardi di nuove entrate fiscali**, che diventano 124 al lordo degli interventi per lo sviluppo. Nel 2012, è probabile – però- che le entrate fiscali e previdenziali peggioreranno, per contrazione dei consumi e per la massa di disoccupati. Le famiglie rinverranno le decisioni di spesa; gli acquisti saranno sempre più parsimoniosi; il PIL non crescerà ma continuerà a deteriorarsi.

“Alla fine del 2012 ci risveglieremo nel peggior incubo fiscale: un’autentica depressione economica....I tecnici saranno meno popolari e la competitività seriamente compromessa.

L’azzardo fiscale, poco ragionato e poco razionale, costerà moltissimo al nostro Belpaese”
(E.Narduzzi, ibidem).

Monti ha parlato con Sarkozy e con la Merckel. Con poco successo, visto che.....l’Italia è stata – pochi giorni dopo- retrocessa in serie B (BBB+, per Standard and Poor’s)), assieme ad altri 8 Paesi europei.

“E’ stata una sberla”, ha detto la Fornero. E’ la riprova, diciamo Noi, che il destino dell’economia europea e mondiale non può essere affidato a soggetti (come le 3 agenzie), di dubbia composizione e-soprattutto- con interessi distanti dall’area europea...Servono risposte immediate ed una BCE forte. Secondo Noi, “BinLoden” non è in grado di “miracol mostrare”, nonostante le benedizioni quirinalizie e papali....

C) COSTITUENTE MANAGERIALE

Il percorso si conferma pieno di ostacoli. Dopo alcune riunioni ufficiali (23/11-6/12), ci sono state numerose riunioni informali e numerosi scambi epistolari, volti a focalizzare diversi aspetti, ideologici e normativi, del nuovo soggetto “X”.

Problemi di fondo: la CIDA pretende di imporre un modello di statuto “Cida-simile”, basato sulle federazioni (trascurando le OOSS) e verticistico, come organizzazione e costi. Nessuna distinzione tra PA ed SI, ma la creazione di Settori, con plenipotenziario...

Noi, abbiamo riproposto il modello ConfedirMit, basato su: 2 gambe (PA ed SI); Giunta e Consiglio Nazionale ; presenza di tutte le OOSS; voto proporzionale al peso di ogni OOSS, con correttivi.

Lo scontro è stato abbastanza forte: la Ns componente privata (Torino e Ballarè) ci ha dato una mano, avendo capito la necessità di evitare la prevaricazione di CIDA.

Analiticamente l’attuale bozza di Statuto, elaborata con l’aiuto fondamentale di Maria Assunta Miele e che porteremo in discussione (mercoledì 18/01/12, in sede di “Commissione Costituente”), tiene conto anche dei seguenti elementi:

- l’art.6 del CCNQ 24/09/2007, che non prevede le Federazioni;
- la tutela dei dirigenti e delle alte professionalità, delle strutture pubbliche e private;
- la tutela del regime pensionistico e del potere d’acquisto delle pensioni, dirette o di reversibilità;
- la certificazione del N° degli iscritti;
- la durata biennale delle cariche confederali, con alternanza obbligatoria tra componente pubblica e privata;
- la coesistenza di 2 Dipartimenti: PA ed SI;
- un Consiglio Nazionale composto da: Presidente Confederale + Presidenti delle OOSS +1 componente ogni 4000 iscritti. Sistema di voto: “pesato”, in relazione agli iscritti (es. 100 voti, 50 per PA e 50 per SI; limite massimo di voti/organizzazione). Convocazione minima=2 volte/anno. Max. 1 delega. Totale = 40 persone circa. Partecipano, senza diritto di voto: SNA; SNO; Pres. Provirvi e Collegio Sindaci, Segretari dei Dipartimenti;

-una Giunta (Comitato di Presidenza): Pres. Confederaz. + VicePresidente vicario (dell'altra componente) + Segretario PA + Segretario SI + SNO + SNA + 4 eletti (2 PA + 2SI). Convocaz.= 1/mese; delibere a maggioranza assoluta...;

-quote: non superiori a 6 euro/iscritto/anno.

Vedremo cosa succederà....

D) IN CASA NOSTRA

La Segreteria CONFEDIRMIT-PA di Giovedì 12/01/12 ha visto un confronto, ampio e sereno, su tutti i temi sopra trattati. La discussione ha coinvolto Sellini, Zucaro, Castorina, Cassi, Travia, Pacifico, Giordani, De Paolis, ossia i Responsabili dei principali aderenti alla ConfedirMit-Pa. Tutti hanno espresso preoccupazione per il presente e per il futuro dell'Italia e della P.A. Da un lato, un Paese commissariato (Cassi), dall'altro una P.A. in crisi, per perdita di 300.000 posti di lavoro, per la volontà di ridurre il peso dei sindacati (Cassi, Castorina, Travia), per l'aventinismo delle Regioni, per l'assenza di nuove regole contrattuali (nazionali e regionali), per l'assenza di una chiara politica di assunzioni (nuove modalità di accesso e di salario..), per l'abuso dello spoil system e per la mancata valorizzazione della cultura (Pacifico), per le regole "distoniche" sui pensionamenti e sulle mobilità (Giordani), per il continuo attacco alla dirigenza e per la mancata uniformità dei livelli organizzativi locali (De Paolis). Insomma, critiche pesanti verso i politici ed i tecnici "caduti dall'alto". Critiche, però unite ad una serie di proposte concrete, da sottoporre a chi le vorrà sentire e discutere. **Perché questa è l'attuale CONFEDIRMIT-PA: una Confederazione seria, presente, propositiva ed assolutamente indipendente. Per merito di TUTTI NOI !**

Stefano Biasioli

16/01/2012